

Gli SPAZI IBRIDI di Milano

1 Manifesto, 1 questionario, 1 mappa per la città a 15 minuti

Milano, 13 Aprile 2021 | work in progress

Indice

- A. Manifesto Spazi Ibridi socioculturali**
- B. Questionario “Sai cosa sono gli spazi ibridi socioculturali?”**
- C. Mappa Spazi Ibridi socioculturali Milano**
- D. Cosa chiediamo per i nostri spazi socioculturali**

MANIFESTO Spazi Ibridi socioculturali

Chi siamo in una geografia cittadina in cambiamento

Manifesto Spazi Ibridi socioculturali

Intro

Sapete cosa sono gli spazi ibridi socioculturali a Milano? A Milano sono nati negli ultimi anni diversi spazi e modi per produrre welfare generativo, fare cultura e partecipare al rinnovamento di un patrimonio culturale materiale ed immateriale della città in continua trasformazione.

In città esistono diversi poli, distretti e spazi culturali. Ci sono spazi istituzionali pubblici quali **Università, Musei, teatri, gallerie, biblioteche, archivi**, che recentemente stanno innovando l'offerta in termini di orari e format. Altri sono spazi privati aperti al pubblico quali **Fondazioni, Centri di ricerca, case della cultura, e spazi espositivi**, che hanno dato nuovo impulso alla trasformazione di aree e quartieri in declino. Altri sono **spazi in rete in quartieri e distretti** che offrono temporaneamente attività culturali ed eventi pubblici in occasione di manifestazioni cittadine quali salone del mobile e settimana della moda. Altri **spazi indipendenti** sono esito di occupazioni e di una cultura antagonista e propongono

palinsesti socio-culturali e di sperimentazione critica nel dibattito e nelle arti. Ma negli ultimi 10 anni sono nati a Milano **spazi ibridi multiculturali** che hanno saputo rigenerare e attivare ex spazi industriali, cascine, asili, chiese, cinema, teatri, uffici, mercati, portinerie, ma anche nuove architetture che hanno catalizzato nuovi format e tentano di meticciare funzioni come casa delle associazioni e ciclofficine, fab-lab e spazi mostre, co-working e ostelli, cinema e bar, libr-osterie, giardini-bistrò. Gli spazi ibridi offrono un crossover di nuovi contenuti, aprono ad una pluralità di popolazioni ed usi, propongono nuovi format culturali e momenti di aggregazione, tentano di **coniugare innovazione ed inclusione sociale**. Questi spazi ibridi multiculturali pur essendo ancora in divenire, hanno ridefinito, sulla base della pratica, i propri modelli organizzativi e gestionali per poter esser sostenibili, ma si scontrano spesso nella quotidianità con regolamentazioni obsolete, rigide che non accompagnano il cambiamento.

I dodici mesi trascorsi tra lockdown e ripartenze hanno dimostrato quanto una rete di relazioni e collaborazioni, nate e sviluppate anche in spazi ibridi socioculturali siano fondamentali per creare ed incentivare rapporti di prossimità, **servizi di welfare collaborativo ed economia solidale** (Cacciari, 2016), il più possibile inclusivi, che si rivolgono ai cittadini con una particolare attenzione alle parti più fragili della popolazione. Sono **luoghi di riferimento di quartiere** dove è possibile attivare **servizi autorganizzati** quali: ciclofficina popolare, falegnameria sociale, mercatino biologico, coworking, incontri pubblici e mostre, cinema, performances di danza, teatro e musica, dopo scuola per bambini.

Gli spazi ibridi multiculturali sono stati e sono oggi motori di **Infrastrutture di cura/infrastrutture of care** (Boano, 2017), che si sono materializzate come resistenze, come adattamenti e come necessità, come attenzioni al corpo ed allo spazio, rivisitando ritmi collettivi, ridefinendo prossimità, e codificando nuove passioni positive, ma anche reimmaginando spazi, adattando prospettive.

Una rete* di realtà culturali milanesi, di spazi ibridi socioculturali, ha sentito la necessità di ritrovarsi (virtualmente e fisicamente) e confrontarsi per definire una proposta e richiesta comune per la Pubblica Amministrazione di Milano.

“I nostri spazi, oggi più che mai, sono luoghi dove la cultura, l’arte, lo scambio dei saperi non sono puro intrattenimento, commercializzazione di servizi o volontariato, ma leva di crescita e cambiamento di una società, che ha bisogno di ritrovare la sua direzione in un tessuto di relazioni che sia connesso e capillare. Sono spazi di produzione alternativa di un’economia solidale, parte di un welfare generativo, che propongono nuovi modelli gestionali, tentando di coniugare innovazione ed inclusione sociale. Noi possiamo e dobbiamo essere le sedi di una rinascita, è il nostro ruolo e la funzione che ci viene richiesta. I nostri spazi ibridi sono infrastrutture già abilitate a promuovere il benessere collettivo, ma hanno bisogno di risorse sia per poter affrontare una fase transitoria che mette a rischio la nostra sopravvivenza, sia per immaginare un cambiamento più radicale e permanente. Siamo un’energia preziosa di cui le Istituzioni potranno servirsi per riuscire a raggiungere l’impatto desiderato, efficientando tempi e risorse economiche. A fronte delle richieste che seguono, gli spazi firmatari di questo documento si rendono quindi disponibili a svolgere servizi di welfare collaborativo concordati con la Pubblica Amministrazione”.

Cosa chiediamo? Oltre a definirci, interrogarci e studiarci con un questionario, abbiamo delle proposte da candidare (vedi p.36)

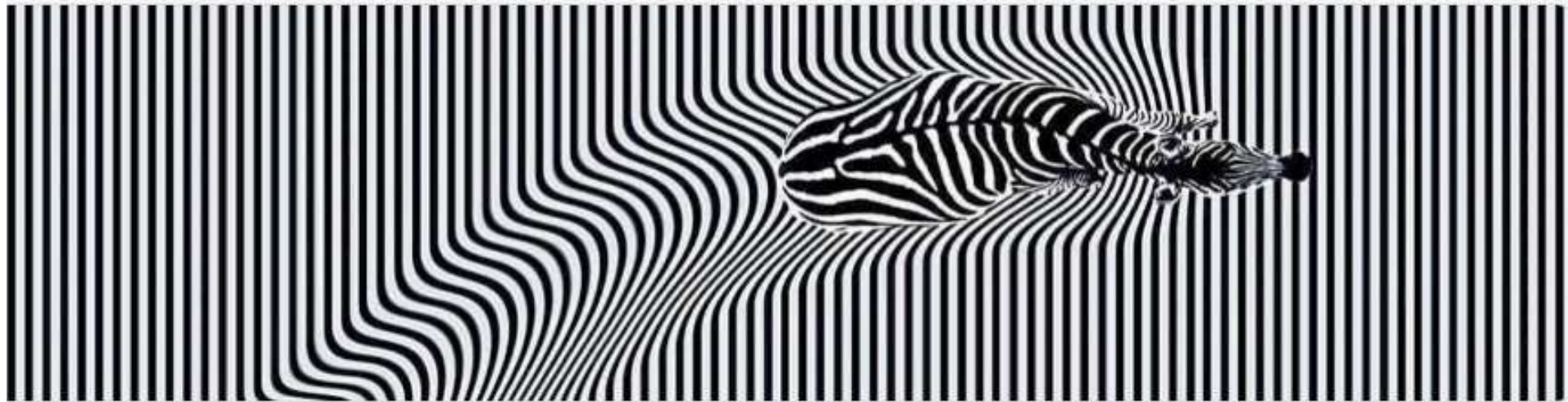
* Rete informale, di cui alcune realtà sono in contatto con esperienze nazionali ed internazionali, come ad es. Lo Stato dei Luoghi e Lifelines/ Infrastrutture di cura.

QUESTIONARIO

Mappatura degli spazi ibridi socioculturali milanesi

Questionario compilato da oltre 20 realtà socioculturali milanesi

work in progress 13 Aprile 2021



Section 1 of 6

Sai cosa sono gli spazi ibridi socioculturali?



Questionario #01. Milano

A Milano sono nati negli ultimi anni diversi spazi e modi di fare cultura, scambiare saperi, produrre welfare generativo e partecipare al rinnovamento di un patrimonio materiale ed immateriale della città in continua trasformazione. Che tipo di servizi autorganizzati vengono offerti? Chi sono le realtà che li producono? Che relazione e scambio avviene nei quartieri di una città a 15 minuti? Che tipo di criticità nella gestione sono state riscontrate?

°Se gestisci più di uno spazio, compila più volte questo form/questionario

Email address *

Questionario Spazi Ibridi socioculturali

Hanno partecipato al 13 Aprile 2021, 26 realtà

BASE Milano, Canottieri San Cristoforo-mare culturale urbano Food hub, Casa degli artisti, Cascina Cuccagna, Cascina Martesana, Cascina Merlata-mare culturale urbano Food hub, Cascinet, ciclofficina Pontegiallo, circolo Arci Bellezza, circolo Arci Biko, East River, Giardino Comunitario Lea Garofalo, il Cinemino, il Cortile delle Associazioni Niguarda, Lab barona- Repair caffè, la Scighera, lo Spirit de Milan, mare culturale urbano, Nuovo Armenia, Olinda, Redo Santa Giulia-mare culturale urbano Food hub, Rob de Matt, SoulFood Forestfarms, Stecca3, Terzo Paesaggio, Zona K.

..in arrivo altre realtà.

Definizione

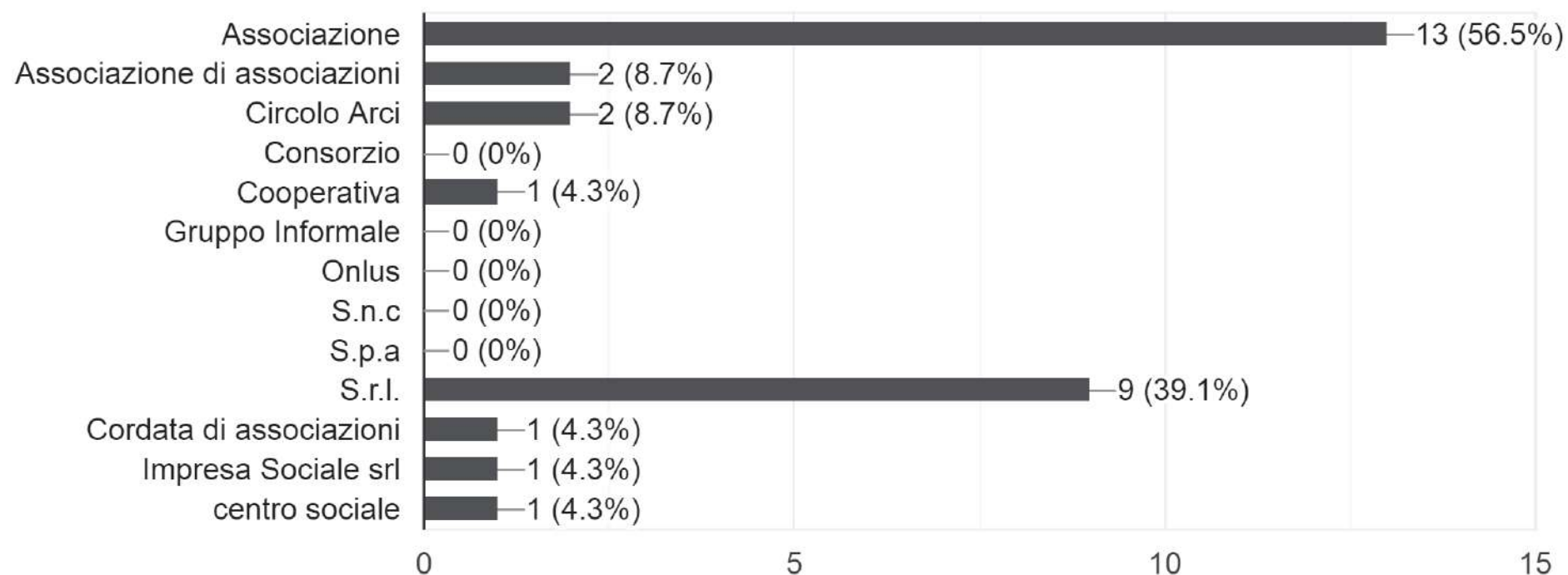
(tutti gli spazi hanno sottoscritto questa prima definizione)

Nuovi spazi ibridi multiculturali hanno saputo rigenerare e attivare ex spazi industriali, casine, asili, chiese, cinema, teatri, uffici, mercati, portinerie, ma anche nuove architetture che hanno catalizzato nuovi format e tentano di meticciare funzioni come casa delle associazioni e ciclofficine, fab-lab e spazi mostre, co-working e ostelli, cinema e bar, libr-osterie, giardini-bistrò. Gli spazi ibridi offrono un crossover di nuovi contenuti, aprono ad una pluralità di popolazioni ed usi, propongono nuovi format culturali e momenti di aggregazione, tentano di **coniugare innovazione ed inclusione sociale**.

Gli spazi ibridi sono gestiti da organizzazioni e persone che agiscono sull'attivazione di luoghi, oppure coinvolte in esperienze di rigenerazione **a base culturale** nel nostro Paese, promosse e gestite da soggetti privati o del privato sociale, spesso in collaborazione con istituzioni pubbliche ed enti locali. Realtà che lavorano per affermare un nuovo ruolo della cultura e dei luoghi che abitiamo, innovare le pratiche culturali e artistiche, educative e di welfare, favorire le produzioni artistiche contemporanee di ricerca, anche con l'obiettivo di contrastare le disuguaglianze e favorire l'inclusione sociale. Luoghi diffusi nei territori, nei quartieri delle nostre città, **nuovi centri socioculturali indipendenti e ibridi, spazi generativi di servizi autorganizzati per una città a 15 minuti**, spazi inclusivi e abilitanti per le persone e la collettività. Chi partecipa apporta competenze e risorse, contribuisce ad un processo di rigenerazione socioculturale come leva per diffondere capacità, costruire opportunità e generare impatti sociali positivi nei territori. Questi spazi ibridi socioculturali pur essendo ancora in divenire, hanno ridefinito, sulla base della pratica, i propri modelli organizzativi e gestionali per poter esser sostenibili, ma si scontrano spesso nella quotidianità con **regolamentazioni obsolete, rigide che non accompagnano il cambiamento**.



Qual'è la vostra forma giuridica?

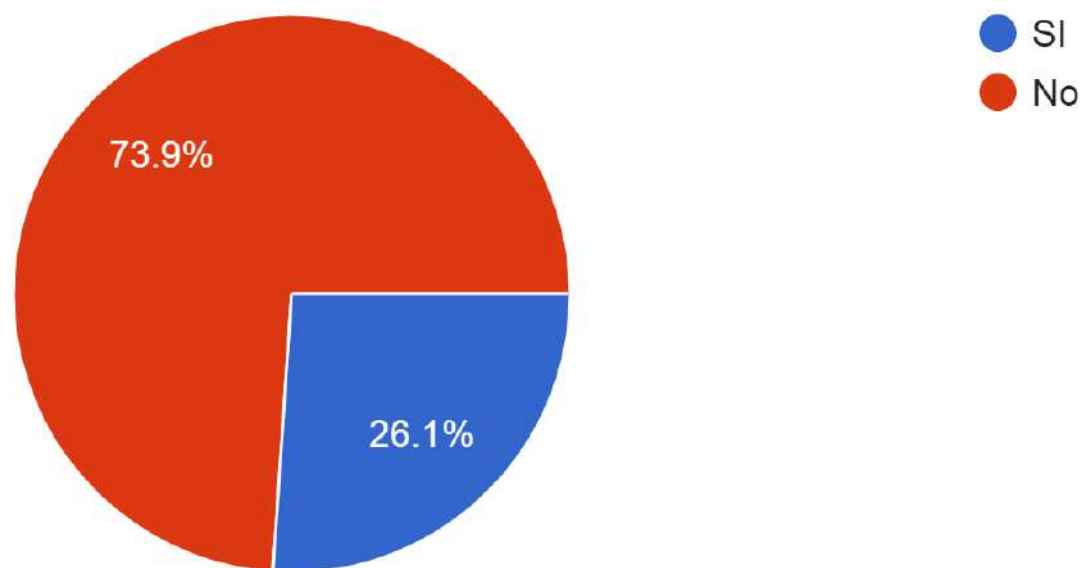


Siamo oltre 20 realtà Milanesi

La **forma giuridica** prevalente è l'associazione e Srl, spesso per poter realizzare i progetti dobbiamo assumere una doppia forma giuridica, e con un 26% di impresa sociale.

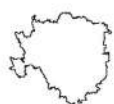
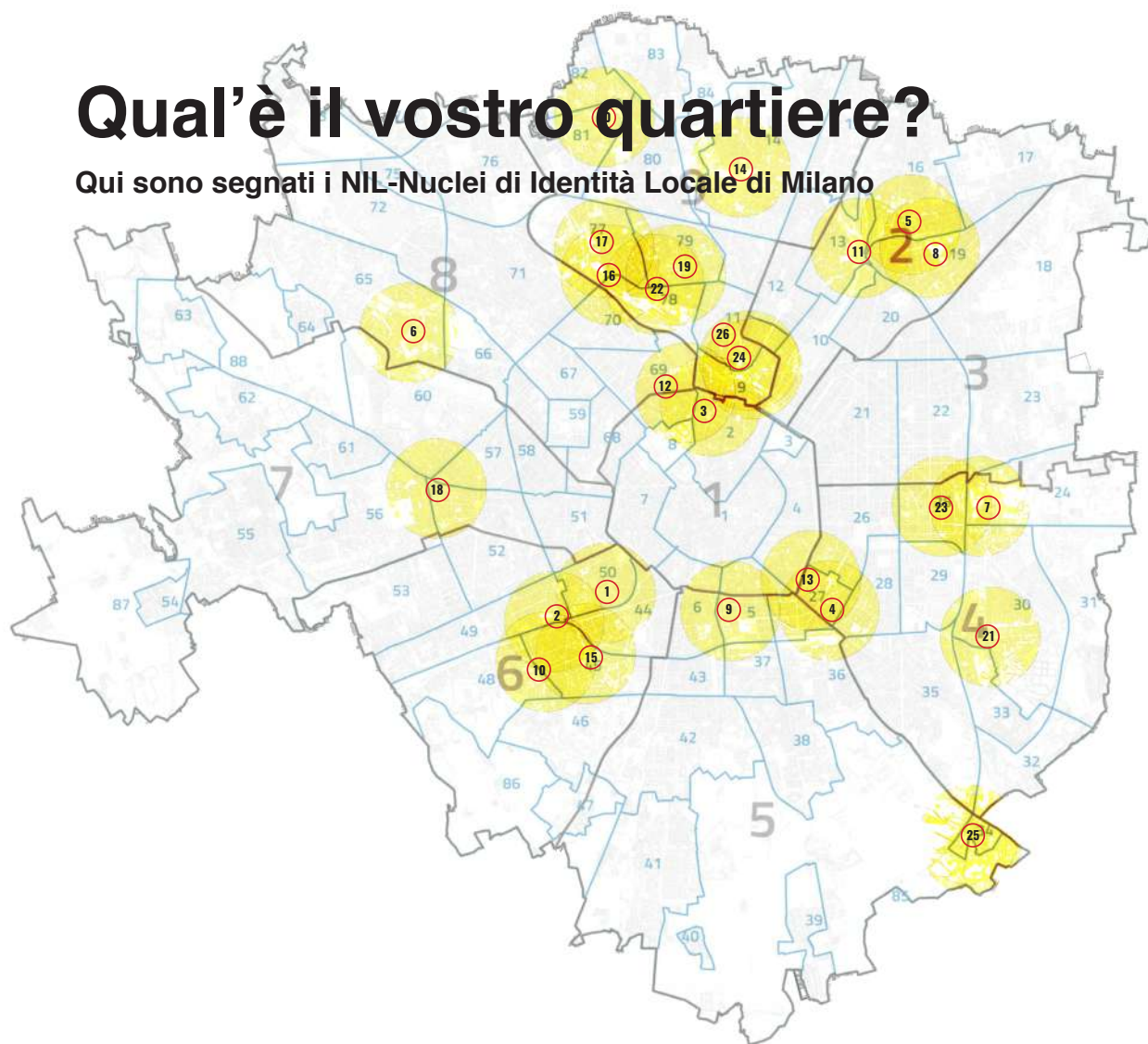
Siamo nati tra il **2001 e 2020**.

Sei anche impresa sociale?



Qual'è il vostro quartiere?

Qui sono segnati i NIL-Nuclei di Identità Locale di Milano



area città 15 minuti



NIL - Nuclei di Identità Locale

0 2.5 5.0 10.0 km
scala

GLI SPAZI IBRIDI DI MILANO

/Socio-cultural hybrid spaces

- 1. **BASE Milano**
| Via Bergognone 34, (MI) |
- 2. **Canottieri San Cristoforo Mare culturale urbano food hub**
| Alzaia Naviglio Grande 122(MI) |
- 3. **Casa degli Artisti**
| Via Tommaso da Cazzaniga, angolo, Corso Garibaldi, 89/A, (MI) |
- 4. **Cascina Cuccagna**
| Via privata Cuccagna 2/4, 20135 (MI) |
- 5. **Cascina Martesana**
| Via Luigi Bertelli 44 (MI) |
- 6. **Cascina Merlata Mare culturale urbano food hub**
| Via pier Paolo Pasolini 3 (MI) |
- 7. **CasciNet**
| Via Cavriana 38 (MI) |
- 8. **Ciclofficina pontegiallo**
| Parco Martiri della Libertà Iracheni Vittime del Terrorismo (MI) |
- 9. **Circolo Arci Bellezza**
| Via Giovanni Bellezza, 16/A, 20135 (MI) |
- 10. **Circolo Arci BIKO**
| Via Ettore Ponti 40 (MI) |
- 11. **Eastriver**
| Via Jean Jaurès 22 (MI) |
- 12. **Giardino comunitario Lea Garofalo**
| Via Montello 3 (MI) |
- 13. **Il Cinemino**
| Via Seneca 6, 20136 (MI) |
- 14. **Il Cortile delle Associazioni**
| Via Graziano Imperatore 40 (MI) |
- 15. **Lab Barona- Repair Café**
| Via Ettore Ponti 15 (MI) |
- 16. **La Scighera**
| Via Candiani 131(MI) |
- 17. **Lo Spirit de Milan**
| Via Bovisasca 59 (MI) |
- 18. **Mare culturale urbano**
| Via Quinto Cenni 11,(MI) |
- 19. **Nuovo Armenia**
| Via Livigno 9, (MI) |
- 20. **Olinda Onlus**
| Via Ippocrate, 45, (MI) |
- 21. **Redo Santa Giulia-Mare culturale urbano food hub**
| Via Eugenio Colomi (MI) |
- 22. **Rob de Matt**
| Via Enrico Annibale Butti, 18, 20158 (MI) |
- 23. **SoulFood Forestfarms**
| Via Druso 9(MI) |
- 24. **Stecca 3**
| Via G. De Castilia, 26, 20124 (MI) |
- 25. **Terzo Paesaggio**
| via San Bernardo, 42, 20139 (MI) |
- 26. **ZonaK**
| Via Spalato, 11, 20124 (MI) |

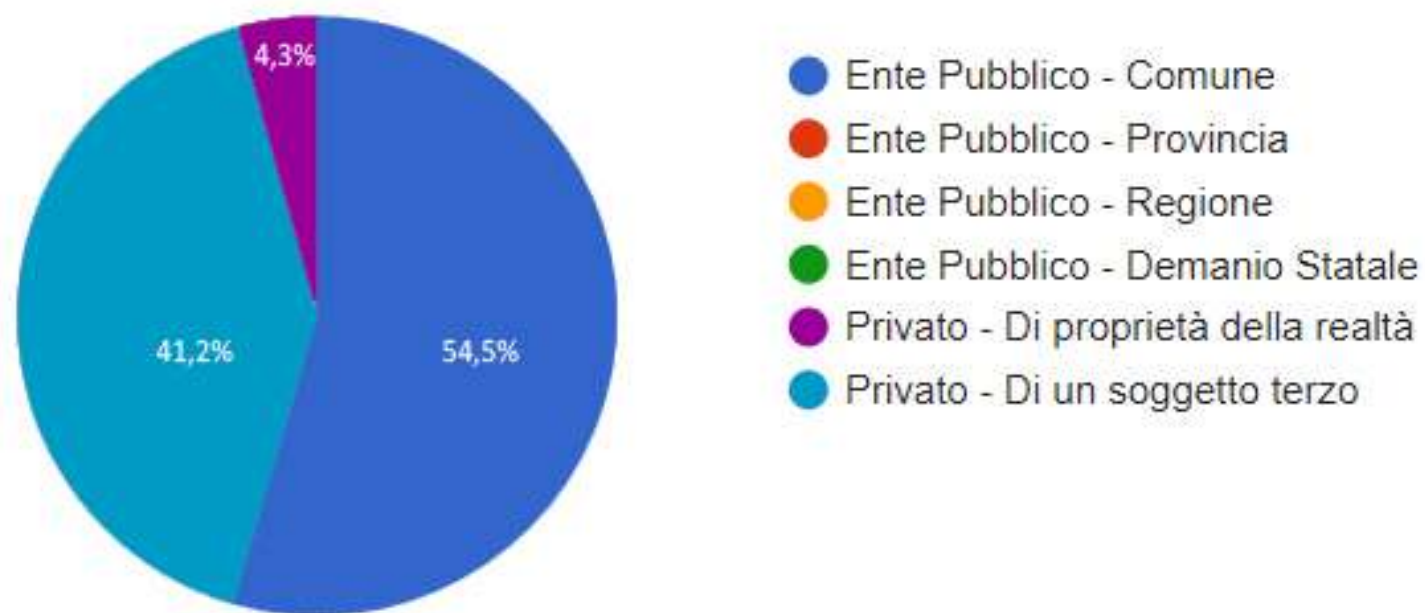
Sulla mappa di Milano, i nostri quartieri o NIL Nuclei di Identità Locale sono a Nord Niguarda-Ca' Granda, la Comasina, Bovisa, Bovisasca, Dergano, Isola, a Nord-est alla Martesana, a est e sud-est siamo al Parco Forlanini-Ortica e Rogoredo-Santa Giulia, a sud siamo a Chiaravalle, al Parco Agricolo Sud, a San Cristoforo, a sud-ovest siamo a Tortona, in centro a Porta Romana e Brera, a Nord-Ovest siamo Sarpi, a San Siro e Gallarate. e molti altri quartieri e NIL ospitano numerose altre realtà come le nostre. **Tutti questi spazi socioculturali vicini a scuole, parchi, biblioteche e spazi aperti sono punti nodali di una città a 15 minuti.**



Che tipo di spazio avete in gestione?

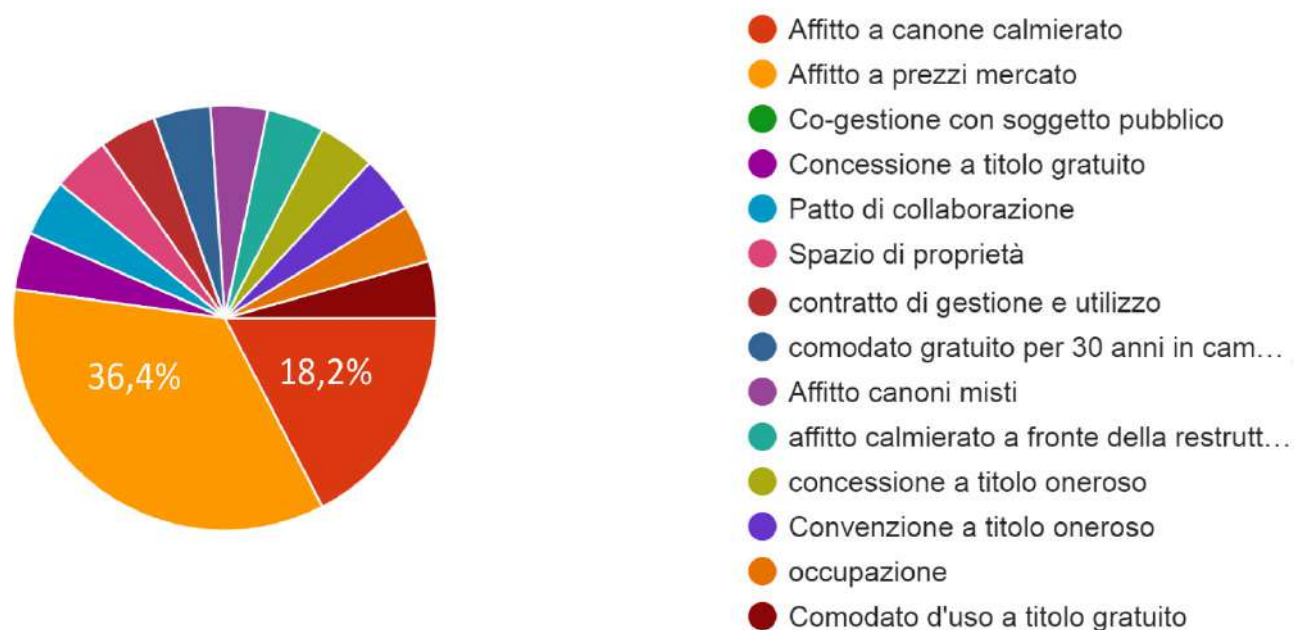
Nuovi spazi ibridi multiculturali hanno saputo **rigenerare e attivare ex spazi** industriali, ex officine, ex spazi artigianali, ex negozi al piano terra, ex magazzini, palazzine abitative in abbandono, cascine, casere, asili, cinema, teatri, uffici, mercati, cortili, spazi residuali e terreni agricoli, ma anche **nuove architetture**.

Chi è il proprietario del vostro spazio?



La proprietà dei nostri spazi è al **54,5% del Comune di Milano**, e il **41,2% di soggetti privati terzi**, **4,3% di proprietà delle realtà**.

Che tipo di strumento avete per l'assegnazione dello spazio?



Gli **strumenti per l'assegnazione dello spazio** sono al 36,4% **affitti di mercato**, 18,2% in **affitto a canone calmierato**, alcuni spazi hanno **concessioni o convenzioni** a titolo oneroso, una bassa percentuale 4,5% degli spazi ha un **affitto calmierato a fronte della ristrutturazione dell'immobile**, ad esempio alcuni spazi hanno un comodato gratuito per 30 anni a fronte di ristrutturazione in 14 anni.

Che tipo di attività e servizi offriamo?

Gl nostri **spazi offrono una grande varietà di servizi ed attività autorganizzate**, un mix funzionale che intercetta popolazioni diverse e sovrappone e scambia saperi durante tutta la settimana.

Nel totale degli spazi il **73% offre eventi culturali**, il **50,5% animazioni territoriali** e **59% concerti**, il 13,6% degli spazi organizza **visite guidate locali**. Il 32% ha **sale prove** e 45,5% **teatro**. Il 54,5% degli spazi offrono **mostre**. In particolare sono nati **spazi come residenze per artisti e atelier** al 4,5%. E il 9% offre anche un **ostello**.

Sono presenti i **corsi di danza** al 32% e **corsi sportivi** al 13,6%. In particolare sono nate al 4,5 % nuove **palestre popolari**.

Il **59% ha bar e spazi di ristorazione** e organizza i **mercati alimentari** che sono al 18,2% mercati biologici settimanali.

Il **63,6% degli spazi offre corsi e seminari**, e il 31,8% sono **corsi di formazione**, il **31,8 % offrono spazi di co-working e co-studing** al 18,2%. Diverse attività son dedicate all'educazione come **biblioteca** 4,5%, **dopo scuola** 13,6%, **libreria** 4,5%.

Il 27,3% hanno **orti e giardini comunitari**, i terreni abbandonati sono stati ripresi con progetti di **agricoltura sociale** al 13,6% e **agro-forestazione sociale** al 4,5%.

Il 23% degli spazi offre **ciclofficina** e 4,5% **falegnameria sociale** e manifattura 4.0, e **laboratori artigianali** il **31,8%** e 9,1% organizza **mercati di autoproduzione artigianale**.

il 73% degli spazi offre eventi culturali



**il 50,5% degli spazi offre animazioni territoriali
e 59% concerti**



il 23% degli spazi offre **ciclofficina**
e 4,5% **falegnameria sociale**



e laboratori artigianali il 31,8%



il 31,8 % offrono spazi di co-working e co-studying



**i terreni abbandonati sono stati ripresi con progetti di
agricoltura sociale al 13,6%
e agro-forestazione sociale al 4,5%**



I nostri **spazi ibridi socioculturali hanno una vocazione e destinazione d'uso prevalente**. Il 27,3% sono centri di sperimentazione e produzione socio-culturale, il 22,7% sono spazi per eventi, performances, esposizioni e luoghi di intrattenimento, il 4,5% sono presidi di spazi pubblici aperti (spazi residuali, giardini condivisi, parchi, piazze, cortili), il 4,5% sono centri per la transizione ecologica e culturale attraverso la progettazione e realizzazione partecipata di sistemi agroforestali, il 4,5% sono centri culturali, il 4,5% sono spazi di supporto alle lotte sociali, il 4,5% sono centri di aggregazione e protagonismo giovanile, il 9,1% sono centri di produzione e sperimentazione artistica. Vi sono infopoint di quartiere al 22,7%, sportelli di ascolto (donne, migranti, spazi abbandono..) al 9,1%. Sportello legale al 4,5%.

Attori

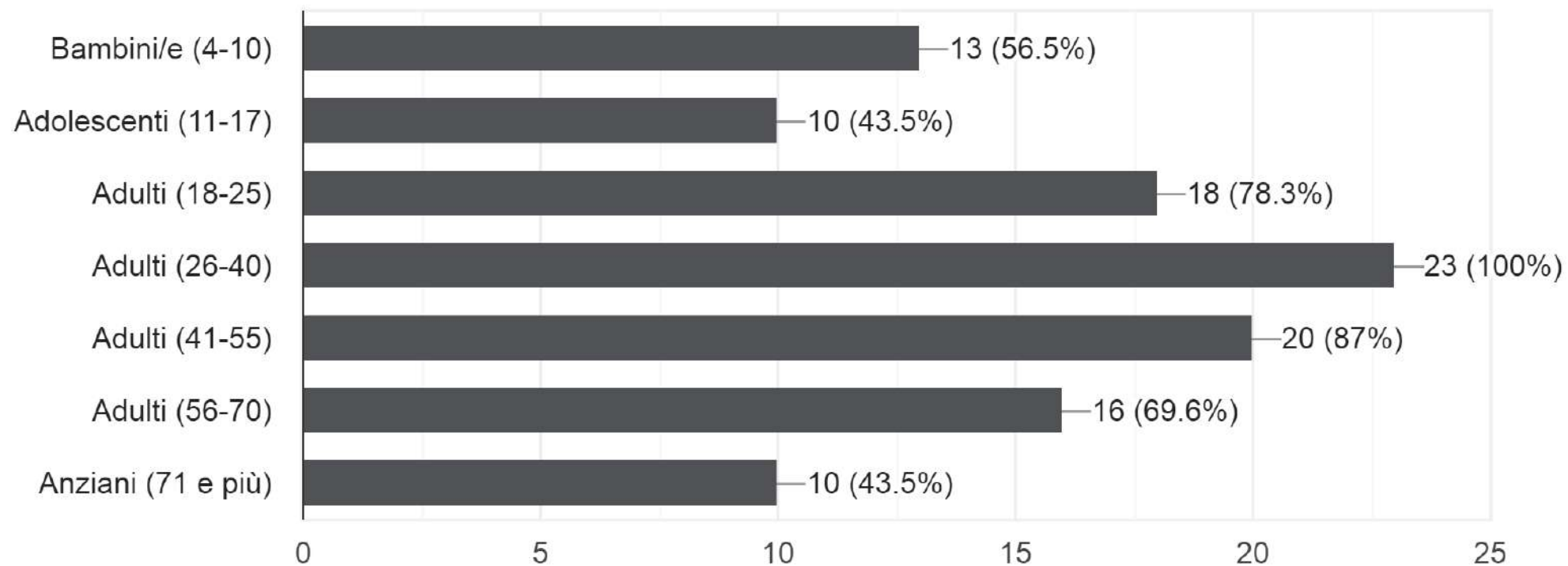
Chi lavora nelle vostre realtà?

Popolazioni

A chi si rivolgono principalmente le attività/servizi?

Qual'è la provenienza principale del vostro pubblico?

Qual'è il numero totale dei partecipanti all'anno?



Analizzando gli **attori, i lavoratori negli spazi ibridi socioculturali**, emerge che: il 69,6% hanno lavoratori retribuiti e il 56,5% lavoratori volontari, il 17,4% fanno anche inserimento lavorativo di persone fragili. Il 4,3% degli spazi attiva anche esperti pagati su progetto.

Le **popolazioni che fruiscono degli spazi ibridi socioculturali** sono plurime, ma in particolare il 100% degli spazi accoglie una fascia di età tra il 26-46 anni; a seguire l'87% gli adulti 41-55 anni; il 78,3% accoglie un'età tra 18-25 anni; il 69,6% accoglie i 56-70 enni; il 56,5% ha progetti per bambini 4-10 anni; le fasce di popolazioni degli adolescenti tra gli 11-17 anni e gli anziani dai 71 anni in su, sono quelle meno coinvolte al 43,5% negli spazi.

Gli spazi al 72,7% accolgono un pubblico non specifico, con una prevalenza di lavoratori e studenti universitari e famiglie. Il 60,9% accoglie temporaneamente attività di altre associazioni con progetti ospitati e per il 21,7% il terzo settore e 30,4% aziende private. In particolare esperti di settore fruiscono degli spazi al 34,8%. Sono luoghi anche per progetti e servizi per migranti e rifugiati politici al 13%. Il 13% fanno servizi per comunità straniere e 8,7% per disabili.

La provenienza del pubblico è al 78,3% degli spazi a respiro cittadino; il 73,9% degli spazi si rivolge ad un pubblico di quartiere; il 21,7% lavora con un pubblico internazionale.

I 26 spazi ibridi socioculturali muovono in città **un pubblico di quartiere, cittadino e internazionale di circa 1.000.000 persone all'anno.**

Domande aperte

Ci siamo interrogati sui seguenti temi e definito poi delle richieste comuni:

- Cosa facciamo e quali sono i nostri obiettivi?
- Come descriveresti il prevalente valore ed impatto del tuo progetto?
- Quali criticità abbiamo riscontrato nella gestione dello spazio?
- Cosa chiediamo per i nostri spazi socioculturali?

Quali criticità abbiamo riscontrato nella gestione dello spazio?

*“Ci definiamo ibridi perché quello che offriamo è un **mix di servizi culturali e di socialità improntati ad una visione della città che è inclusiva**. Nei nostri spazi ora ci si incontra, si fa cultura e arte, si condividono saperi. Siamo una presenza quotidiana in tanti quartieri della città. Quello che offriamo non è solo puro intrattenimento, commercializzazione di servizi o volontariato perché siamo luoghi dove si creano relazioni, amicizie, intese. Lo facciamo attraverso nuovi modelli gestionali, che tentano di coniugare innovazione culturale e inclusione sociale, che **spesso si scontrano nella quotidianità con regolamentazioni obsolete e rigide che non accompagnano il cambiamento**. E i dodici mesi trascorsi tra lockdown e ripartenze lo hanno dimostrato”.*

Percorsi autorizzativi non adeguati alle nostre specificità:

- Concessioni di uso e riuso degli spazi e di adeguamento alla normativa vigente (destinazione d'uso, Vigili del Fuoco, Soprintendenza, Arpa, Sportello Unico edilizia, Urbanistica e Agricoltura...)
- Concessioni di pubblico spettacolo (Lo Sportello Unico Eventi SUEV, pratiche occupazione suolo pubblico, collaudo tecnico dei locali...)
- Concessioni per avviare attività commerciali in supporto alle attività culturali e necessarie per garantire la sostenibilità economica (Sportello SUAP, Pratica Scia ...)
- Stipula di assicurazioni per la responsabilità civile e penale sullo spazio pubblico

Difficoltà a declinare le nostre attività “ibride” dentro gli schemi autorizzativi vigenti di “pubblico spettacolo” e urbanistico (spesso si ricade nelle pratiche di eventi temporanei o in percorsi autorizzativi sovradimensionati rispetto alla natura delle attività proposte).

Difficoltà di dialogo e interazione tra i diversi uffici competenti.

Sostenibilità economica:

- Mancanza di politiche di investimento sugli spazi ibridi socioculturali della città (mancanza di bandi adeguati, mancanza di un sostegno continuativo all'attività di produzione culturale a impatto sociale, mancanza di agevolazioni fiscali ...)
- Costi eccessivi per l'organizzazione eventi culturali (costi Siae, costi occupazione suolo pubblico ...)
- Costi eccessivi per la creazione di posizioni lavorative (mancanza di agevolazioni, mancanza di strumenti per facilitare inserimento lavorativo (strumenti tipo voucher);..

**Cosa chiediamo
per i nostri
spazi ibridi
socioculturali?**

Cosa chiediamo per i nostri spazi socioculturali?

1.

Chiediamo che gli **spazi ibridi socioculturali siano riconosciuti come una funzione urbana**, una nuova categoria funzionale del sistema culturale e sociale milanese, parte del Piano dei Servizi e Standard di Qualità del PGT Piano di Governo del Territorio.

2.

Chiediamo che gli **spazi ibridi socioculturali siano riconosciuti come infrastrutture di cura**, parte di **un welfare generativo, che producono dei servizi autorganizzati**, parte di un'economia solidale, dei beni comuni di **una città a 15 minuti** e pertanto possano entrare a far parte del Catalogo dei servizi pubblici e privati convenzionati.

3.

Gli **spazi ibridi socioculturali necessitano di politiche pubbliche adeguate e flessibili** alle mutevoli circostanze socio-economiche ed ambientali, ai diversi contesti di riferimento, al regime contrattuale pubblico-privato con la proprietà degli immobili, alla natura giuridica dei gestori e dei servizi fissi e temporanei erogati.

4.

Chiediamo a questa Pubblica Amministrazione di **avviare un Tavolo interassessorile** (Assessorato alla Cultura, al Welfare, all'Urbanistica e Agricoltura, al Lavoro e Commercio, alle Politiche sociali, al Demanio, alla Mobilità sostenibile...) per trovare assieme gli **strumenti su come facilitare e accompagnare il nostro lavoro** a servizio e in collaborazione della città e per studiare e definire gli **indicatori e criteri di valutazione dell'impatto socio-culturale** che gli spazi ibridi hanno sulla nostra città e i singoli Municipi locali di riferimento.

5.

Chiediamo che sia definito **uno Sportello tecnico dedicato agli Spazi ibridi socioculturali** che, avendo cura delle specificità e dei caratteri innovativi delle nostre realtà, possa essere un interlocutore unico in grado di individuare percorsi autorizzativi adeguati, supporto allo svolgimento degli iter burocratici amministrativi a cui siamo soggetti per la realizzazione delle nostre attività e servizi; una guida alla partecipazione di bandi e/o strumenti di finanziamento per lo sviluppo di nuovi progetti socio-culturali.

6.

I gestori degli spazi ibridi socioculturali chiedono e **si rendono disponibili a collaborare con il Comune**, nella ridefinizione e realizzazione di questa categoria del sistema integrato dei servizi sociali e culturali.

7.

Gli spazi ibridi socioculturali chiedono e si rendono disponibili a svolgere **servizi di welfare collaborativo concordati con la Pubblica Amministrazione, in particolare con gli Assessorati alla Cultura e Welfare e con i Municipi locali** di riferimento.

BASE Milano, Canottieri San Cristoforo-mare culturale urbano Food hub, Casa degli artisti, Cascina Cuccagna, Cascina Martesana, Cascina Merlata-mare culturale urbano Food hub, Cascinet, ciclofficina Pontegiallo, circolo Arci Bellezza, circolo Arci Biko, East River, Giardino Comunitario Lea Garofalo, il Cinemino, il Cortile delle Associazioni Niguarda, Lab barona- Repair café, la Scighera, lo Spirit de Milan, mare culturale urbano, Nuovo Armenia, Olinda, Redo Santa Giulia-mare culturale urbano Food hub, Rob de Matt, SoulFood Forestfarms, Stecca3, Terzo Paesaggio, Zona K.

Gli SPAZI IBRIDI di Milano

Milano, 13 Aprile 2021 I work in progress